

A scuola un'altra riunione per discutere dell'omicidio che ha sconvolto Leno. Poche domande, poi il sacerdote conclude: «Viva l'Inter»

# Tra gli amici di Desirée solo voglia di vendetta

«I tre assassini? Vorremmo farli soffrire e poi ammazzarli». Ieri l'assemblea show con don Mazzi

DALL'INVIATO Michele Sartori

**LENO (Brescia)** Valentina era amica di Desirée. Che punizione t'immagini per chi l'ha uccisa? «La vendetta, anche se è brutto dirlo. Farli passare quello che hanno fatto passare a Desy». Cioè ammazzarli? «Cioè farli patire, farli soffrire, e poi ammazzarli». Questo ti aiuta come sfogo, ma che risolve? «Tutti, in classe, dicevamo così, stamattina». La classe è una prima del Capirola, l'istituto tecnico sperimentale di Leno. Al Capirola ci sono tante amiche di Desirée. Ci sono tanti amici o conoscenti di tre incaricati: una cinquantina, e molti sentiti come testimoni dai carabinieri. E c'è una preside, Ermelina Ravelli, che il dramma l'ha preso di petto. L'altra sera, assemblea coi genitori e con una psicologa. Ieri mattina, assemblea dei ragazzi con don Antonio Mazzi. Dopo l'assemblea, miniassemblee nelle classi. Notare però: nel superimpegnato istituto non ci sono neanche embrioni di gruppi politici; a scioperi studenteschi, stiamo a zero; a manifestazioni sottosegno.

Cominciamo? Prima, fare ordine. «Tu, vieni a sederti». «Tu, qui non ci stai col cappello in testa». «Tu, col telefonino, spegnilo». La preside si sgola. «Hai capito? Siediti!». «Te lo toglie quel cappello? A casa tua fai quel che vuoi, qui devi rispettare le regole». «Tu col telefonino, lo so che fregli l'insegnante nelle verifiche coi messaggini». Ah, che fatica... Telecomere ammesse, giornalisti ammessi, nonostante «un po' di sciacallaggio», fra i mugugni degli studenti. E don Mazzi che li coglie al balzo: «Avete ragione, ragazzi, sono schifato anch'io da questi giornalisti che fanno i corvi, che grattano nella merda».

Risatone, e prima lezione: qualche parolaccia, una blanda trasgressività, ravvivano l'attenzione. Lezione numero due di don Mazzi: «Alla vostra età dovete divertirvi. Prendete qualche quattro in matematica, non prendete quattro in tempo libero. Ma divertirsi non significa andare avanti e indietro sui motorini sparacchiando cazzate. Se non fate sport, musica, se non leggete, vuol dire che non siete intelligenti». Lezione numero tre: «È fondamentale la scelta delle amicizie. Diffidate di quella tipi di a mic: il bullo, il gregariato, quello dalla doppia faccia, il ciocciobello viziato e firmato». Naturalmente, il bullo-

Non fanno politica  
niente manifestazioni  
niente dibattiti  
Leggono solo Cioè  
Chi e Top Girl  
Niente Tg

mo è il pericolo numero uno: «È un fenomeno sottovalutato, che da Milano sta dilagando. Il bullo è quello che crea il gruppo che lo idolatra, che esegue i suoi ordini. Il bullo è quello che ce l'ha più lungo: sviluppo fisico precoce, impianto mentale debole. Io mi domandavo spesso: ma un bullo può diventare un criminale? La storia

di Leno risponde di sì». Qualche considerazione sull'inadeguatezza dei genitori. Un giudizio sulla tragedia: «Forse è un messaggio che la Provvidenza vi manda. Usiamo questo fatto per crescere». Mah.

Domande? Brusio. Silenzio. Ripetute di imbarazzo. Allora? Si alza Roberto: «I tre accusati li conoscevo tutti. Adesso ci chiediamo:

ma come dobbiamo comportarci, se non possiamo fidarci neanche dei nostri amici d'infanzia?». Don Mazzi: «Non erano amicizie, evidentemente. Fare gruppo, fare casino, non significa fare amicizie. Dovete riscoprirle, l'amicizia vera. Ma insomma, cos'è la felicità, per voi? Andare a stuprare una donna?». Roberto, piccato: «E per lei cos'è?».

Don Mazzi: «Ah, io ho 73 anni. Siete voi che dovete domandarvele. Se felicità è fare il bullo e sparare bestemmie, vuol dire che dentro non avete niente». Altri? Altre domande? Una ragazza, timida. Un' assessora comunale: «Don Mazzi, perché non ha parlato dell'amico più grande?». Chi? «Gesù Cristo». Di fatto, è finita. Don Mazzi con-

clude: «Arrivederci, e viva l'Inter!». Boato di protesta. Adesso si che sono scossi. A Leno non si fa politica, non si fanno scioperi, e non si tifa Inter.

Il prete può concedersi lietamente alle telecamere ed ai «corvi». I ragazzi tornano nelle aule: qua è più facile, interrogarsi. Trovare risposte, molto meno. È da una

settimana che parlano tra di loro, al Capirola; e fuori, privatamente. «Non facciamo altro. Ma come ci comportiamo, come siamo fatti? Come è potuto capitare?», sospira Francesca, coetanea e amica di Desy, una che l'anno scorso raccoglieva anche le sue confidenze su «quel rompiscatole» di Nicola. E? «Niente. Difficile darsi risposte». Valentina, l'altra amica: «Abbiamo parlato coi prof. Più o meno, siamo tutti d'accordo che il maggiore o minore affetto dei genitori può avere avuto il suo peso. Ma da questo ad aver trovato una risposta...». Tu parli coi tuoi genitori? «Dei fatti miei, non molto. È meglio parlare con le mie amiche».

Sono i genitori, negli ultimi sette giorni, ad aver riscoperto l'urgenza del colloquio coi figli. Ma non è una cosa improvvisabile: il «dibattito» domestico carbura a stento. E poi, anche i «grandi» oscillano, tra sensi di colpa e orgoglio autoassolutorio. E ancora più bisognerebbe considerare la vita reale degli adolescenti di Leno, gli stimoli a disposizione, gli interessi, le fonti della formazione. Alice era la più stretta amica di Desy: come passavate il tempo? «Qualche giro a piedi per il paese, qualche volta in gelateria, qualche volta a studiare in biblioteca». Di cosa parlavate? «Dei nostri segreti». Dei ragazzi? «Anche». Dei programmi tivù? «No». Di quel che succede nel mondo? «No». Tu cosa leggi? «Cioè», oppure «Top Girl». E le altre? «Anche loro». Francesca, l'altra amica. Tu leggi i giornali? «Sì». Quali? «Top Girl», «Cioè», «Chi». E quotidiani? «No». I tuoi amici maschi cosa leggono? «Riviste di calcio e di moto. Qualcuno anche «Top Girl»». I telegiornali li guardi? «Se capita. A volte sono i prof che ce lo chiedono, per discutere di qualcosa in particolare». Cosa fai con le amiche? «Se abbiamo tempo, andiamo a mangiare un gelato». E tu, Valentina? «Non c'è molto per divertirsi, qua. O vai all'oratorio o vai fuori, se hai il motorino. Oppure stai nei bar, ce ne sono tanti, in qualcuno al sabato sera si può ascoltare musica». In giorni come oggi, poi, che piove e non si possono usare moto e bici, Leno è vuota di giovani. Di che parli, con gli amici? «Ci son mica tanti discorsi da fare. Di come va a scuola, cose così». Leggi quotidiani? «Normalmente no». Guardi telegiornali? «Può capitare, se li guardano i miei genitori, la sera. Volontariamente, no».

Il prete a ruota libera  
critica i genitori e  
giudica la tragedia  
«Un messaggio che la  
Provvidenza vi  
manda»

## Brescia, fu uccisa a coltellate per un rimprovero

**BRESCIA** Ci sarebbe stato un rimprovero, fatto dalla vittima, all'origine dell'assassinio di Renata Zanetti, uccisa mercoledì scorso a coltellate nel suo negozio, a Vestone, in Valle Sabbia.

La persona fermata per l'omicidio è un 23enne nato a Palermo e residente nella zona di Vestone in Valsabbia, F.M., L'uomo, a quanto si è appreso, pare conoscesse almeno le abitudini della vittima, se non proprio la donna. In quanto al movente viene esclusa dagli investigatori l'ipotesi della rapina. Il giovane accusato dell'omicidio, che avrebbe già ammesso in gran parte le proprie responsabilità, era noto in paese per la sua instabilità psichica. F.M. abita a poche centinaia di metri di distanza dal negozio dove è avvenuto l'omicidio. Le indagini e gli interrogatori sono stati coordinati dal Pm Roberta Licci e dal comandante provinciale dei carabinieri, col. Carmine Adinolfi. L'omicidio ha suscitato

apprensione e allarme sociale nella zona perché in molti sono tornati con la mente al delitto di Vobarno del gennaio 2001 quando, a coltellate, venne uccisa la barista Caterina Ferrari. Proprio per questo il sindaco di Vestone ha incontrato il colonnello Adinolfi esternandogli la propria preoccupazione. Il comandante provinciale ha assicurato ogni possibile apporto da parte dei carabinieri nella lotta al crimine. E nella serata del delitto è stato a Vestone anche il comandante dei carabinieri della Regione Lombardia, generale Maurizio Scoppa, che si è complimentato per il rapido sviluppo delle indagini. Renata Zanetti, 42 anni, sposata, tre figli, è stata uccisa con otto coltellate verso le 10 del mattino mentre era nel suo negozio di abbigliamento. Qualche istante prima di morire ai soccorritori aveva detto: «Mi hanno rapinata, è stato un ragazzo».



L'uscita di Nico, al centro coperto da un cappotto, mercoledì dal tribunale dei minori di Brescia

Alabisio/Ansa

## le indagini

### Nel diario della vittima la paura verso Nicola

Luigina Venturelli

**BRESCIA** Il cerchio si stringe, ma non si chiude. Mattia e Nico restano in carcere, ma le indagini proseguono. Il gip Laura D'Urbino ha convalidato ieri i fermi dei due ragazzi accusati di concorso in omicidio, disponendo anche i provvedimenti di custodia cautelare. Eppure ha dichiarato: «Il cerchio non è ancora chiuso, le indagini continuano».

Il che potrebbe voler dire un'infinità di cose. Ipotesi prima: gli indagati restano quelli attuali, ma oscure restano dinamiche e responsabilità rispettive. Oppure: dati i presunti responsabili, si attendono i risultati delle perizie tecniche per illuminare i dettagli di ciò che avvenne alla cascina Ermenegarda. Infine: potrebbe esserci una quarta persona, maggiorenne o minorenni, per non dire una quinta o una sesta.

Altri ragazzi, infatti, sono stati sentiti in questi giorni dagli inquirenti. Pare solo al

fine di stabilire se qualcun altro fosse a conoscenza o meno del delitto - cosa peraltro molto difficile da provare - oppure di verificare l'alibi di chi ancora si ostina a negare. Ma ai possibili esiti delle verifiche meglio non porre limiti. Allo stesso modo potrebbe indagarsi anche su un maggiorenne: il tenente Floris, infatti, comandante della compagnia dei carabinieri di Verolanuova, ha passato il tardo pomeriggio di ieri nell'ufficio del sostituto procuratore Silvia Bonardi. Il magistrato che ha condotto le indagini, prima che la competenza passasse al tribunale dei minorenni.

Attendendo comunque gli ulteriori sviluppi della vicenda, si può fare un riepilogo dei punti accertati o in via di definizione fino a questo momento.

Innanzitutto la convalida degli arresti. Accogliendo le richieste del pubblico ministero Emilio Quaranta, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto sussistenti tutti i presupposti: i due ragazzi sono pericolosi socialmente e potrebbero cercare di

inquinare le prove. Se ciò non bastasse, esiste il rischio di un vero e proprio linciaggio: il dolore e la rabbia che avvelenano l'atmosfera a Leno potrebbero sfociare in atti di violenza contro i presunti responsabili. Ma se pochi dubbi sussistono sul coinvolgimento dei tre ora rinchiusi al Beccaria di Milano, resta ancora da capire chi abbia accoltellato la ragazza (solo il primo Nicola?), chi l'abbia legata e tenuta ferma (Mattia e Nico?) e chi invece sia giunto alla cascina solo a delitto ormai compiuto (come sostiene il quattordicenne, che domani sarà sentito nuovamente dal p.m.).

Anche degli accertamenti tecnici non c'è certezza. Nico è stato trovato con del sangue sulla suola e sul bordo della scarpa da ginnastica che indossava il giorno in cui è stato prelevato dai carabinieri, ma bisognerà attendere l'esame del dna - attualmente affidato all'Istituto di medicina legale di Brescia - per sapere se si tratta di quello di Desirée. Il sangue trovato sul coltello, invece, era certamente della vittima,

ma dall'arma del delitto non si ricaveranno altre informazioni: per la particolare plasticità dell'impugnatura, non si potranno rilevare impronte digitali. Altre incongruenze emergono dall'esame dei vestiti: quelli della ragazza erano intrisi di sangue - il che dimostra che è stata spogliata solo dopo l'omicidio - ma quelli che indossavano quel giorno i tre fermati sono stati trovati puliti. Se si esclude un loro lavaggio successivo, è altrettanto difficile pensare che nemmeno una goccia di sangue sia schizzata sulle magliette di chi era presente.

In questo mare d'incertezze, le uniche conferme sono quelle relative ai profili caratteriali dei tre indagati, come descritti in questi giorni dai compaesani che li conoscono. Mattia si dimostra l'anello debole del gruppo: continua a piangere, è nervoso ed agitato. I due più grandi, invece, stanno tenendo fede alla loro fama di duri: rispondono male ai magistrati, sono strafottenti e indisponenti. Purtroppo, elementi più utili ad analisi sociologiche.

L'inchiesta è condotta dalla Procura del capoluogo lombardo e riguarderebbe l'attività di una presunta cellula di terroristi islamici. Il blitz è ancora in corso

## Operazione antiterrorismo, quattro arresti tra Milano e Napoli

### Cogne, il pm stava per lasciare le indagini

**AOSTA** Il sostituto procuratore Stefano Cugge, titolare delle indagini sull'omicidio di Samuele Lorenzi, aveva chiesto di lasciare la conduzione dell'inchiesta dopo la nomina dell'avvocato Carlo Taormina come difensore di Anna Maria Franzoni. L'istanza era stata presentata alla fine del giugno scorso al procuratore capo di Aosta, Maria Del Savio Bonaudo, che non si era pronunciata in merito ed aveva investito del problema la procura generale della Corte di Appello di Torino: il magistrato aostano aveva chiesto un parere ai giudici torinesi riguardo la possibilità di decidere o meno sulla richiesta della Cugge.

**MILANO** Operazione antiterrorismo ieri sul fronte Milano-Napoli. Sono quattro sinora le persone arrestate nell'operazione dei Ros che ha portato a sgominare una presunta cellula terroristica composta prevalentemente da magrebini in collegamento con alcuni componenti di Al Qaeda, riparati in Iran: un ordine di custodia cautelare è stato notificato a Milano, due a Napoli e uno a a Sanremo (Imperia). Due persone sono invece ancora irreperibili e un'altra si trova già in carcere in Inghilterra.

L'operazione, chiamata «Bazar» è stata coordinata dai pm milanesi Massimo Meroni e Stefano Dambruoso. Gli ordini di custodia cautelare sono stati invece firmati dal gip Maurizio Grigo. Le accuse sono di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo, traffico di documenti falsi e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono ancora in corso perquisizioni in varie parti d'Italia.

Dei quattro arrestati due sono stati bloccati dai carabinieri dei Ros all'uscita della stazione Centrale di Napoli. I presunti terroristi erano appena scesi da un treno proveniente da Milano ed erano stati seguiti fin dal capoluogo lombardo da militari in borghese. I fermati sono stati condotti in caserma e dopo le operazioni di identificazione e accertamenti sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale.

Sull'indagine c'è un riserbo strettissimo da parte degli inquirenti. Sembra comunque che la presunta

cellula terrorista avesse trovato una base logistica da dove, da tempo, operava.

Secondo quanto è trapelato, pare che i due tunisini arrestati dai Ros a Napoli stessero per recarsi alla moschea napoletana, distante poche centinaia di metri dalla stazione centrale. Sembra che i due arrestati fossero venuti nel capoluogo campano per procurarsi documenti falsi. Non è trapelato se i presunti terroristi al momento dell'arresto fossero armati.

L'operazione di ieri alla stazione Centrale di Napoli segue di pochi giorni l'arresto avvenuto a Roma di tre egiziani. Secondo gli inquirenti sono i documenti e in particolare le lettere - un nutrito carteggio - tra Shalabej Madi e alcuni amici arabi, il materiale ritenuto «più interessante» tra le cose sequestrate ai tre egiziani arrestati venerdì a Roma, e su cui gli inquirenti puntano per sviluppare le indagini sulla presunta cellula di terroristi islamici in contatto molto probabilmente con altri e importanti gruppi della stessa matrice.

La traduzione dei documenti dall'arabo è già in corso e gli investigatori hanno ascoltato alcuni testimoni. Sulle deposizioni c'è il massimo riserbo, ma l'ottimismo degli inquirenti induce a ritenere che in seguito agli arresti di venerdì si possa arrivare a risultati importanti anche per quanto riguarda le altre indagini della procura di Roma sul terrorismo internazionale operante nella capitale e nel Lazio.

## la lettera

### «Non ho mai detto le bugie di Castelli»

Gentile Direttore,

L'articolo di Vladimiro Polchi intitolato «Le bugie di Castelli» (e non sono parole da me pronunciate, né corrispondenti al mio pensiero) riporta in modo sostanzialmente esatto alcune mie dichiarazioni, ma le inserisce in un contesto che rischia di conferire loro una prospettiva da me non voluta. Mio scopo, infatti, era unicamente quello di evidenziare alcuni fatti riconducibili, per la gran parte, all'attività dell'ufficio da me diretto per poco più di un biennio (settembre '99-dicembre 2001). Ma la complessità dei problemi penitenziari consente ovviamente anche opinioni assai diverse che rispetto come tali, senza permettermi, in nessun modo, di ricondurle alla categoria delle falsità.

Cordiali saluti

Francesco Gianfrotta

## DIRITTI E MIGRANTI Il assemblea nazionale

Firenze, venerdì 11 ottobre  
Palagio di Parte Guelfa, Piazzetta di Parte Guelfa 1  
Ore 10.00-18.30

Partecipano

Tom Benetollo (Arci), Alioune Gueye (Cgil nazionale), Vincenzo Striano (Arci), Sergio Briguglio, Anna Maria Rivera (docente Università di Bari), Grazia Naletto (Lunaria), Moreno Biagioni (Anci), Giuseppe Faso (Africa Insieme), Massimo Pastore (Asgi), Soana Tortora (Acli), Gianfranco Schiavone (Ics), Giulio Marcon (Ics), Filippo Miraglia (Arci), Luciano Scagliotti (Enar), Elena Rozzi (Save the children), Annemarie Duprè (Srm Fed. Chiese Evangeliche), Sergio Giovagnoli (Arci), Dino Frisullo (Senzaconfine), Demir Moustapha (Amalipè Romano), Leila Abi (Nosotras), Pablo Salazar (Arci), Valter Peruzzi (Guerre e pace), Pape Diaw (Ass. Senegalesi in Toscana), Chiara Favilli (Ucodep), Roberta Renzetti (Ucodep), Piero Colacicchi (Adm), Massimo Spaggiari (Arci), Victor Magiar (Martin Buber), Fabio Raimondi (Tavola Migrantes dei Fori sociali), Gigi Perrone (docente Università di Bari), Fulvio Vassallo Paleologo (Asgi)

Per informazioni : tel. 0552629701 - 0641609503

www.arci.it

arci

www.attivarci.it